

APPROFONDIMENTI SUL CASO GHIAIE

UN MIGLIAIO DI SACERDOTI A GHIAIE

A CURA DI ALBERTO LOMBARDONI

Un paio di anni fa, fui contattato da una suora per dei chiarimenti poiché alcuni giornali avevano scritto che la piccola veggente Adelaide Roncalli, rinchiusa, nella sua odissea, in vari istituti religiosi, oltre ad essere stata tormentata e plagiata dal giovane inquisitore don Luigi Cortesi era stata persino maltrattata e percossa da alcune suore.

Questa suora sosteneva invece che non era stato detto il vero. Le chiesi se si era documentata, se aveva consultato i documenti riportati nel sito e se aveva letto l'ultimo libro dello scrittore Giuseppe Arnaboldi Riva, intitolato "Adelaide, speranza e perdono".

Mi rispose che aveva letto i libri di don Luigi Cortesi e soprattutto il terzo "Il problema delle apparizioni di Ghiaie" e che non ravvisava nulla di irregolare nel comportamento di quel prete nella storia delle Apparizioni di Ghiaie di Bonate. Anzi, aveva trovato molto interessante quell'opera.

Le affermazioni di quella suora rispecchiano purtroppo l'opinione di una certa frangia del Clero che da tanti anni si è schierata in difesa di don Luigi Cortesi e contro le Apparizioni del maggio 1944.

Penso invece che ben pochi abbiano avuto la pazienza di leggere ed analizzare attentamente il terzo libro di don Cortesi, altrimenti avrebbero rilevato immediatamente alcune sue fuorvianti affermazioni.

Voglio solo credere che abbiano letto "qua e là", quello che interessava loro, come d'altronde hanno fatto i giudici al processo contro le Apparizioni, perché altrimenti sarebbe un fatto gravissimo l'aver avvalorato certe asserzioni di don Cortesi.

Percorrendo le pagine dell'inquisitore

Visto che l'argomento merita uno studio molto più approfondito mi riserverò, prossimamente, di ritornare più in dettaglio sull'argomento. Citerò, di seguito, solo alcune delle affermazioni di don Luigi Cortesi, tratte dalle prime pagine del suo libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie" perché possiate fare il confronto con altre testimonianze di sacerdoti, riportate in questo articolo.

"In generale, nelle apparizioni di Ghiaie non si scopre un senso teologico, un contenuto, uno scopo, che giustifichi uno speciale intervento di Dio: esse sembrano inutili, vuote e perciò indegne di Dio". (op. cit. pag. 24),

"Il contenuto delle rivelazioni di Ghiaie è tanto modesto da non sorpassare la cultura religiosa del più rozzo cristiano e non pare che meriti una speciale conferma del cielo". (op. cit. pag. 25).

"... Quell'invito è presentato in forma così nuda e grossolana che non sorpassa la cultura religiosa non dico del più rozzo curato, ma nemmeno del più umile cristiano e del più tenero bambino..." (op. cit. pag. 40).

"Come Dio poté incomodarsi per fornirci rivelazioni così povere e comuni?" (op. cit. pag. 46).

"Forseché la Vergine avrebbe provato troppo la fede umana? Il cielo ha risorse e trovate più felici; in questo modo la fede umana resta tragicamente schernita; la Vergine avrebbe provato troppo la nostra fede, troppo poco la sua fedeltà". (op. cit. pag. 37).

La **Madonna**
di Ghiaie di Bonate
www.madonnadelleghiaie.it

"Sta a vedere che anche la Vergine Maria parla ai suoi figli con restrizioni mentali!" (op. cit. pag. 38).

Il confessionale schivato

Anche se nessuno, a quanto mi risulta, trovò da ridire direttamente su quelle inquietanti affermazioni, non tutti però condivisero il comportamento di don Luigi Cortesi e del suo "entourage" tanto che molti ne contestarono l'operato.

"Se questi sacerdoti invece di gironzolare per le Ghiaie a raccogliere notizie delle donnette e far della critica scriteriata, fossero venuti nel confessionale ad aiutare gli uomini che chiedevano di riconciliarsi con Dio", scrisse don Moreschi, *"le assicuro che avrebbero capito come si può credere nelle Apparizioni e mai le avrebbero combattute"*.

Molti si sono chiesti come poteva don Luigi Cortesi coordinare i suoi doveri d'insegnante di filosofia in Seminario con l'incarico di inquisitore ed accusatore che lui stesso si era attribuito. Nelle settimane successive alle Apparizioni del maggio 1944, dubito che si sia recato a Ghiaie per l'assistenza spirituale ai pellegrini perché era già troppo impegnato a tramare contro le apparizioni, a stendere relazioni che non gli competevano e ad architettare, nel convento di Gandino, odiosi interrogatori e visite mediche alla bimba veggente, *"lunghi furti quotidiani"* perché contraveniva ad uno specifico ordine del vescovo che aveva decretato che nessuno avesse più ad avvicinare e a tormentare la piccola Adelaide.

12-13 luglio '44: Mille sacerdoti a Ghiaie

Dubito che sia stato a Ghiaie il 12 e il 13 luglio 1944, quando circa un migliaio di sacerdoti giunsero sul luogo delle apparizioni per pregare. Conveniva non esserci, per non vedere la grande apoteosi di fede che avrebbe potuto minare il castello accusatorio che lui, l'inquisitore ed accusatore di Adelaide, stava subdolamente costruendo.

Chi era quella marea di preti, giunta in quel luogo remoto per pregare e per rendere omaggio alla Regina della Famiglia? Religiosi disubbidienti ingannati anche loro dal *"cupo genio del male"*? Turisti per caso con poca spiritualità? Curiosi?

Non credo proprio! Basta leggere nel diario dell'allora curato di Ghiaie, don Italo Duci, il resoconto di quelle memorabili giornate per capire la portata storica dell'evento.



Li calcolo a un migliaio

Dal diario di don Italo Duci:

"12 Luglio 1944.

Giornata d'intensità straordinaria. Pellegrini ne giungono d'ogni dove e sin dalle città più lontane e dalle valli più remote. In questi giorni sono aumentate le incursioni aeree e sembra proprio essere presi di mira. Difatti siano in mezzo a vari obiettivi: ponti, campi d'aviazione, fabbriche, ecc. Gli allarmi si succedono ininterrottamente per tutta la giornata. Eppure i pellegrini giungono lo stesso col Rosario in mano e al canto di laudi in onore di Maria. Pare che al giungere alle Ghiaie ogni timore scompaia; pare loro d'essere in un luogo di predilezione e di immunità. Quanta fede si vede! Quanti sacrifici e disagi per giungere sin qui! Alcuni giungono a piedi scalzi; altri giungono a piedi da lontano. "Abbiamo grandi grazie da chiedere alla Madonna perciò è giusto che facciamo un po' di penitenza".

*Giungono ammalati d'ogni dove e d'ogni sorta. Dopo pranzo il ritmo di chi arriva s'accelera fino a prendere l'aspetto di una processione. Giungono da: Udine, Bolzano, Merano, Trieste, Pola, Trento e da altre numerosissime città, valli e paesi remotissimi. **Stragrande è il numero dei sacerdoti giunti anche loro d'ogni dove. Chi può prende posto nella canonica e nelle case dove si prodigano per cedere un posto al Sacerdote. I più restano all'aperto o sul luogo delle apparizioni o nella chiesa che anche stanotte rimane aperta. È sì grande il numero dei sacerdoti che il turno delle Messe ha inizio subito dopo la mezzanotte. Le S. Messe si succedono su tre altari a ritmo continuo fino quasi alle 14. Verso le otto e mezzo ha inizio un turno di messe anche nella***



chiesina. Molti poi per celebrare in tempo utile escono di parrocchia e celebrano nei paesi vicini. Molti celebrano a Bergamo. Il numero dei sacerdoti li calcolo a un migliaio. La giornata d'oggi la si può chiamare la giornata dei sacerdoti. Là sul luogo delle apparizioni formano attorno al recinto un cerchio d'onore alla Madonna che certamente sarà stata contenta. Loro pregano e fanno pregare, loro intonano canti. Già verso la sera di questo giorno giunge l'eco di guarigioni.

13 Luglio 1944

Al mattino la folla che non ha avuto tregua nemmeno durante la notte continua ad arrivare mentre altri ripartono. A mio modo di vedere il numero supera di molto quello delle giornate delle apparizioni. Scene commoventi di pellegrini e di ammalati richiamano continuamente l'attenzione. Questo giorno 13 Luglio è giorno di grande attesa. La gente male informata s'è fissata in mente che sia il giorno della pace. Fu davvero una giornata di fede e di preghiera. Anche oggi giunge voce di guarigioni. **Le S. Messe cominciano ancora subito dopo la mezzanotte e continuano fino quasi a mezzogiorno.** La chiesa per tutta la notte è ripiena anche nei viali e nella sacristia. È una folla numerosa che si presenta stanca. Da giorni, molti sono in viaggio senza dormire..."

Il Signore si incomodò realmente per così poco?

Che valori potevano avere quelle migliaia di messe, quelle comunioni, quelle interminabili preghiere, quei disagi, quei sacrifici, se tutto era opera del "cupò genio del male"?

A Ghiaie, la Madonna parlò per davvero "con restrizioni mentali"?



Furono così "inutili, vuote e perciò indegne di Dio" quelle apparizioni?

Davvero quei sacerdoti venuti in massa il 12 luglio 1944 non sorpassarono "la cultura religiosa del più rozzo curato"?

Forse le risposte a quegli interrogativi inquietanti stanno nelle centinaia e centinaia di testimonianze di religiosi e religiose che ho raccolto e solo in parte pubblicato nel sito perché molti, ancora in vita, pur essendo pienamente favorevoli alla causa di Ghiaie di Bonate, non desiderano che si pubblichi, per ora, la loro testimonianza per paura di ritorsioni nei loro confronti da parte dell'autorità ecclesiastica.

Testimonianze suggestive

In contrapposizione alle affermazioni di don Luigi Cortesi sopraccitate, di seguito trascrivo alcune testimonianze di sacerdoti che fanno molto riflettere sulla vera portata di quei lontani eventi.

Don Felice Murachelli

31/05/1944 (Diario)

"...In quel pugno chiuso ho scorto il ciclone dell'odio disgregatore dei popoli, mentre nella manina della bimba del Torchio, che stringe ed innalza il Rosario più alto che può, l'invito pressante di Dio alla traviata umanità perché torni «**a chi volentier perdona**». Oh se il nostro secolo comprendesse la lezione di questa bimba!..."

Don Italo Duci

Ghiaie, 31/05/1944

"*Molte anime tomarono ai Sacramenti dopo lunghi anni di lontananza; altre trovarono la fede; altre la gioia perduta; altre trovarono la forza e la generosità; altre peccatrici attaccate al mondo, piansero i loro peccati e promisero fedeltà e vita nuova.*



Don Franco Betta

Niardo, 16/06/1944

"Non si tratta di suggestione o di una sballonata, ma di realtà a tutti evidente".

Fra Cecilio Cortinovis

16/03/1950

"I nostri occhi rimangono appannati, appannati e peggio! Ecco che non vediamo Iddio né le carezze della Madre di Dio e Madre nostra!"

Padre Cipriano Casella

28/12/1951

"Nell'ora più tragica della Patria abbiamo vissuta l'onda meravigliosa di speranza partita da Bonate, lo slancio incontenibile di preghiera dalla Vergine, che sollevò i cuori e certamente accelerò la fine delle nostre sventure; abbiamo parlato con Cardinali e Vescovi, con persone in concetto di santità, colle folle di credenti: tutti ringraziavano commossi la Vergine per questo sprazzo di luce in mezzo alle nostre tenebre, mano tesa dal cielo per la ricostruzione della famiglia cristiana, orrendamente disintegrata dalla guerra; abbiamo assistito al delirio dei paesi al ritorno dei loro miracolati... abbiamo visto rifiorire la fede in molti cuori che l'avevano perduta..."

Padre Gabriel M. Salvati

Siena 07/12/1957

"Come si fa a cancellare le impressioni e i ricordi di quelle manifestazioni di tutto un popolo che accorreva là, a sprezzo della vita stessa, affrontando talvolta disagi inenarrabili? Se il demonio ci ha messo la coda, pazienza; il suo trionfo è effimero e di un giorno. Alla fine il suo capo sarà certamente schiacciato".

Mons. Giuseppe Piccardi

Bergamo, 20/01/1960

"Quante SS. Messe - sono migliaia e migliaia - che



umili e distinti fedeli fanno celebrare per questo Suo trionfo! Ho conosciuto anime belle che hanno offerto la loro vita a questo scopo e ne ho visto morire, anche in giovane età, contente di essere ammalate per la causa della Madonna. Conosco anime pure e generose, letteralmente perseguitate per questa causa e che sono disposte a morire in questo schianto della loro vita, purché Maria nella nostra terra trionfi... Come fa loro pena questa muraglia insormontabile ed il senso quasi di disprezzo alla loro credenza pia e di diniego assoluto alla loro speranza che non si rassegna a morire!... Ma più che per le persone è per la Madonna che si soffre; per la Madonna così negata cinicamente, così ripudiata nelle Sue grazie con cui era venuta, così disprezzata nell'attuale e tragico messaggio per lo sfacelo della famiglia cristiana ed umana".

Mons. Vittorio Bonomelli

16/06/1973

"Io sono convinto che quando noi saremo diventati più innamorati della Madonna, ci sarà un momento nel quale il Vescovo di Bergamo avrà la luce, per dire: «Di mia iniziativa, perché la Madonna vuole così, voglio che si faccia». Allora ci sarà la vera apoteosi. Ora ciò che vale è la preghiera, unitamente a un senso di implorazione alla Madonna... I fatti di Ghiaie sono pieni di luce; sono di un'autenticità che, direi, sta alla pari, per non dire supera, Fatima e Lourdes".

Don Renzo Del Fante

Milano, 16/07/1982

"Io mi permetto già di sognare un bel Santuario, sul luogo delle Apparizioni, dedicato alla Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, al quale verranno da ogni parte famiglie disperate e sfasciate, e famiglie felici e riconoscenti. Le lontananze, le diversità di razza, di civiltà e di religione non freneranno il misterioso richiamo".



Don Attilio Goggi

Milano, 1983

"Il consorzio umano, se vuol vivere in pienezza il dono della vita, deve finalmente capire e praticare il messaggio di salvezza che viene dalle Ghiaie e che è proposto con identico contenuto dal Magistero della Chiesa cattolica sempre più allarmata dalla sordità degli uomini che stanno correndo verso il burrone come gregge impazzito".

Don Giovanni Bonanomi

Bergamo, 18/10/2000

"Purtroppo il «cupo genio del male», continua la sua opera per mezzo anche di sacerdoti che credono di far bene a contrastare una così benefica opera di pietà popolare genuina e che cadono in un eccessivo razionalismo ancor più deleterio".

Bisognava essere nei confessionali per capire

A conclusione, vorrei citare ancora due testimonianze dirette: quella dell'allora parroco di Ghiaie, don Cesare Vitali, e quella di don Felice Murachelli, un sacerdote bresciano, rimasto a Ghiaie per un paio di mesi ad assistere i pellegrini.

Don Cesare Vitali

"Bisognava entrare nei confessionali per capire se in tutto quel movimento c'era o non c'era il dito di Dio. Chi vi attirava i grandi peccatori a vuotare il sacco delle loro miserie? Lo spirito di preghiera e penitenza suscitatosi, resterà incancellabile nella storia di Ghiaie. Nessuno potrà dimenticarlo".

Don Felice Murachelli

Brescia 10/11/1947

"S'è opera umana cadrà, ma s'è opera Divina, nessuna forza umana potrà distruggere quello che la Madonna ha operato alle Ghiaie!"

Forse è giunto il tempo di rivedere quello che troppo affrettatamente si è voluto giudicare e dimenticare.

Preghiamo perché la luce del Signore illumini i nostri cuori.

Alberto Lombardoni

